

## ESEQUIE di ALBINA BIASIBETTI

anni 83

Abbazia Pisani, venerdì 13 agosto 2021

---



### LETTURE

Dn 12,1-3

*Sarà salvato il tuo popolo.*

Salmo 24

*Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.*

Gv 19,17-18.25-30

*Tutto è compiuto!*

### OMELIA

**1.** *“La linea retta è fatta di milioni di piccoli punti uniti uno all’altro. Anche la vita è fatta di milioni di secondi e di minuti uniti uno all’altro. Disponi bene ogni singolo punto e la linea sarà retta.”*<sup>1</sup>

Questa semplice riflessione di un autentico testimone della speranza cristiana mi pare possa sintetizzare bene tutta la vicenda terrena di un cristiano.

La vita umana risulta essere questo lavoro su se stessi continuo - e a tratti inconscio - perché la propria strada non conosca deviazioni e la meta resti sempre lì, davanti a sé.

Ma è una meta “strana”, difficile da comprendere solo con la mente. Pur nella sua immensa bellezza, questa meta impone di passare per un’esperienza inequivocabile: la morte, l’unica sicura esperienza che ogni creatura farà prima o poi.

E questo ci crea imbarazzo perché, per quanto tentiamo di addomesticarla, ci risulta sempre difficile accettarla ed accoglierla.

Quel giorno, quel venerdì santo di duemila anni fa, lì, sotto la croce, era drammatico sentir parlare di salvezza, di vita eterna... perché l’unico segno visibile era un uomo che lentamente si stava spegnendo.

I discepoli, anche i più stretti, non ce l’hanno fatta e sono scappati via. Lei, la Madre, invece, è rimasta sotto la croce.

Anche Albina è stata, in un certo qual modo, compagna di questa Madre sotto la croce, perché soprattutto nell’ultimo tratto della sua vita, lo stare sotto la croce ha caratterizzato le sue giornate.

Tutto questo, con carità cristiana, oggi lo presentiamo al Signore perché sia offerta gradita al Padre. Presentiamo al Signore la sua buona volontà di disporre bene i singoli minuti della sua vita.

**2.** Presentiamo al Signore i frutti della sua vita, frutti oggi raccolti da Massimo e dai suoi cari.

---

<sup>1</sup> NGUYEN VAN THUAN F. X., *Il cammino della speranza*, Città Nuova, Roma 1994, pagina 162.

Il tratto con cui caratterizzava la sua professione di infermiera, mi fa dire come - per lei - tutte le persone che incontrava o accudiva erano "care". Anch'io, personalmente, sono stato destinatario della sua accoglienza cordiale e semplice.

La malattia di cui soffriva da anni, pur costringendola ad una vita ritirata, non le ha tolto quella forza che va riconosciuta ad Albina come suo ulteriore tratto distintivo. Una forza interiore importante.

Carattere "forte", a volte testardo, di cui si serviva per dare il massimo con le persone di cui si prendeva cura. *Dignità* è una parola che, come mi ha detto il figlio Massimo, ben si sposa con il suo lavoro in ambito sanitario: strumentista a Camposampiero, ostetrica a Monselice e Piove di Sacco e poi l'assistenza ad anziani anche al di fuori del Veneto.

Nelle sue parole, si capiva quanto fosse *orgogliosa* di se stessa e del suo lavoro. In un nostro incontro mi disse che - se fosse tornata indietro - avrebbe scelto ancora di fare l'infermiera.

**3.** Per questo presentiamo Albina in questo momento di passaggio al Padre, secondo la parola dell'apostolo Paolo: "*Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo...*"

Ecco allora che si svela il senso del nostro pregare per lei: nella fede riconosciamo che non siamo fatti per la morte, ma per la vita; una vita che si svela oltre la morte fisica, oltre la... croce.

San Paolo non si stancherà mai di ripeterlo nella sua missione: vale la pena sopportare ogni cosa molesta perché così si entra in comunione con il Cristo crocifisso e risorto. Crocifisso, che cioè ha patito, ma che **ora** è risorto.

Si innalzi allora la nostra fiduciosa invocazione perché Albina entri in possesso fin da ora della vita eterna. È questo desiderio che da senso e forza alla nostra preghiera perché la preghiera cristiana è sempre preghiera di speranza.

La speranza da tono a tutta la vita del discepolo di Gesù affinché essa sia davvero un pellegrinaggio e un *prepararsi* a ricevere la vita vera ed eterna che ci attende.

Ogni qualvolta salutiamo un fratello o una sorella, la nostra comunità si rinnova nella fede. Si rinnova perché ancora una volta è chiamata a testimoniare il Signore risorto; con speranza, come dicevo, ma anche nel ringraziamento perché non c'è più nulla che ci possa separare in eterno da Lui.

**4.** Oggi ci uniamo al ringraziamento che Massimo e i suoi cari rivolgono al Signore. Ci uniamo a loro consapevoli che comunque il cristiano ha un grande compito affidatogli dal Padre: quello di generare alla vita, alla fede, alla carità.

Salutiamo Albina sicuri di riaverla fin da ora con noi in Dio, sicuri che il nostro non è un semplice rito ma un'autentica celebrazione della vita, della vita che trova pieno compimento solo in Dio.

*Albina, ora vivi accanto a Dio.*

*Sei vicina al Dio vivente.*

*Sei vicina al Dio immortale.*

*Sei nella mano di Dio.*

*Sei vicina al grande Nome di Dio.*

*Sei nella grandezza di Dio.*

*De mortuis nisi nisi bene.*

*Sei accanto al Dio vivente.  
Ora e nell'ultimo giorno.*

*Albina, va' a Dio e vivi in Dio nell'eterna gioia!* <sup>2</sup> Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!  
semper  
SMRM

---

<sup>2</sup> GUGLIELMONI LUIGI e NEGRI FAUSTO (a cura di), *Entrate nella gioia! Invocazioni e preghiere per i defunti*, Paoline, Milano 2000, pagine 136 e 137.